Si scatena la Lazio, mentre crollano i cugini

CLAMOROSO PASSO FALSO IN TRASFERTA DEI GIALLOROSSI (3-0)

Il calcio totale del Perugia stordisce una Roma spaesata

Si è fatta pesantemente sentire l'assenza del regista De Sisti, che Di Bartolomei non ha saputo convenientemente rimpiazzare - Magnifica prestazione di Novellino, dietro il quale ha vanamente «sofferto» Chinellato

Francesco Rocca di nuovo in campo e protagonista di una buona prestazione a sette mesi dall'incidente che lo costrinse a subire un intervento chirurgico al menisco.

MARCATORI: Scarpa (P) al 15' del p.t.; Cinquetti (P), al 5'; Frosio (P) al 15' della ripresa.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 6, Ceccarini 7; Frosio 7, Lanzi 6 (dal 26' della ripresa Amenta, n.c.), Pin 8; Scarpa 7, Curi 8, Novellino 8, Vannini 7, Cinquetti 7, 12. Pinti, 11. Lupini.

ROMA: Paolo Conti 6; Peccenini 5, Rocca, n.c.; Boni 6, Santarini 4, Chinellato 6; Bruno Conti 6, Di Bartolomei 6, Musiello 5, Maggiora 4, Prati 6 (dal 1' del s.t. Sabatini, 7). 12. Quintini, 13. Bacci.

ARBITRO: Terpin, 7.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Il Perugia stravince e strapazza una Roma irriconoscibile, anche rispetto alla sua caratura più infima. Sono tre gol che ci stanno tutti e che dicono, ancora una volta, come in trasferta i giallorossi siano una altra cosa. Certamente non mancano attenuanti, vedi il rientro di Francesco Rocca, dopo sei mesi dal grave infortunio al ginocchio sinistro, e il forfait di De Sisti. Gli uomini di Castagner, dal canto loro, se sono apparsi giganti a centrocampo, ben registrati in attacco e attenti in difesa, non è che noi abbiamo dovuto dannarsi tanto la anima. No davvero. Dopo soli 20' la Roma si è praticamente sciolta in ogni reparto. Persino un uomo dell'esperienza di Santarini si è smarrito, ricorrendo spesso a scorrettezze che non gli fanno onore. Ma i mali più evidenti risiedevano nella zona nevralgica del campo: il centrocampo. I centrocampisti giallorossi non sono mai riusciti a filtrare le azioni avversarie. Novellino, Pin, Curi, Vannini sono schizzati da tutte le parti. Il gioco totale, così caro a Castagner, era messo in pratica in modo automatico, anche perché la Roma stava a... guardare.

L'unico che forse si è un po' sollevato dal grigiore generale è stato Bruno Conti. Su Di Bartolomei ci sono pochi discorsi da fare. Il giovane non è ancora maturo per sostituire degnamente «Picchio» De Sisti. E se «Picchio» dovesse lasciare a fine stagione, si aprirà sicuramente il problema del «regista», chiunque sarà il nuovo tecnico. Eppure Agostino ha giocato buoni palloni, ha aperto bene per Musiello e Prati. E' scomparso però nel momento in cui c'era da stringere i denti per cercare di rimontare il risultato.

Perfino Musiello non è mai riuscito a farsi valere in area avversaria. Ha segnato un gol, su servizio di Bruno Conti, allorché gli ultimi erano già però sul 3-0. Il signor Terpin ha creduto bene di annullare per presunto fuori gioco dello stesso centravanti giallorosso.

Chinellato ha «sofferto» la classe e l'agilità di un ottimo Novellini. Ha retto con la anima di fuori, ma il centravanti biancorosso lo ha sempre sovrastato. Peccenini bisognerà proprio che a fine stagione si sottoponga a quel benedetto intervento al ginocchio. Si vede chiaramente che non è più quello di un tempo, e non per solo preciso demerito, bensì per handicap fisico. Scarpa gli ha fatto vedere letteralmente le streghe. A centrocampo i duelli Bom Vannini, Di Bartolomei-Pin hanno visto soccombere i giallorossi. Di Bartolomei è stato però più furbo dei compagni. Ha sempre aspettato in zona l'avversario e talvolta ne ha avuto ragione. Bom si è invece incaponito in scocciature rupiche senza alcun costrutto. Meglio allora che ha compreso che doveva contrarlo a distanza. La verità comunque risiede nel fatto che i giallorossi non sono mai riusciti a creare gioco. Neppure nel momento in cui il Perugia ha tirato un po' i remi in barca. Certo, lo ha fatto allorché il risultato era ormai acquisito. Ma una sonora dei romani avrebbe, se mai altro, reso meno amaro il boccone alle migliaia di tifosi giallorossi che sono accorsi al Pian di Massiano soprattutto per vedere in campo Francesco Rocca.

Ecco, proprio Rocca. Era ovvio che un giorno o l'altro il giocatore riprendesse confidenza col campo, il clima di incontri e rincorse emozionate, al parte. Ebbene Francesco, se non ha fatto grandi cose si è mosso in sicurezza, si è visto più spesso e meglio. Qualche sporadica gragnola, ma non certo di quelle da svegliare dal torpore i tifosi. Ci ha provato anche Prati, ma non ci ha abbastanza convinto. Il Perugia ha giocato con Scarpa, Novellino, Curi, Vannini, Cinquetti, Frosio, Lanzi, Pinti, Lupini, Nappi, Ceccarini, Marconcini. Ha giocato bene, ha dato la sensazione di poter ancora migliorare. Ma non è stata una prestazione eccezionale. Ha solo ribadito che è una squadra in ascesa, che ha ancora margini di miglioramento, che ha ancora tempo per sperare in un piazzamento di rilievo. Ma non è stata una prestazione da ricordare. Ha solo confermato che è una squadra che ha ritrovato il gusto di giocare, che ha ritrovato il gusto di divertirsi e di divertire. Ha solo confermato che è una squadra che ha ritrovato il gusto di giocare, che ha ritrovato il gusto di divertirsi e di divertire.

Francesco Rocca ha scritto un capitolo tutto suo. Se ha partecipato poco al gioco d'insieme, ha però vinto la sua battaglia. Doveva ricominciare, ritrovare una dimensione smarrita con il grave infortunio, che ne aveva messo in forse la carriera. Ebbene crediamo che Rocca ha chiuso un capitolo e ne ha aperto uno nuovo, tutto da scrivere. E non soltanto la Roma ritrova quanto prima il suo Rocca ma anche la nazionale un giocatore e un uomo più maturo.

Che due ancora del Perugia? I tre gol, l'ottima prova di tutti (soltanto Nappi e Lanzi si sono lasciati andare a qualche preziosismo di troppo), la gran carica profusa dicono tutto. E le reti sono state proprio il corollario di simile prova manuscola. Ecco, la Juventus che domenica prossima sarà qui al Pian di Massiano dovrà stare molto attenta. Certamente non approverà tra le sue file giovani inesperti quanti ne ha la Roma, ma questo Perugia in casa è veramente un castigamatti.

E vediamo in sintesi i gol. E' il 15' l'azione si snoda così: Prende le mosse da Cinquetti che smista a Lanzi il quale porge subito a Vannini. Il centrocampista fa partire subito un cross per Curi che affronta e scavalca Boni. Cross quindi a parabola, Santarini e Peccenini «bucano», Scarpa bene appostato alle loro spalle colpisce di testa e Paolo Conti non riesce a fermare la palla che si insacca. I biancorossi non sono pago, e insistono, anche se la Roma si affaccia in area per due volte con Boni e Musiello.

Nella ripresa la Roma presenta Sabatini al posto di Prati per dare se non altro una parvenza di maggiore dinamicità all'attacco. E sarà proprio l'ex perugino che risulterà, alla fine, il migliore per intraprendenza e per coccutaggine. Il Perugia comunque conduce sempre a gran ritmo. Al 3' Novellino porge a Cinquetti che lascia partire un gran sinistro che fa la barba al palo. Non passano nemmeno due minuti e viene il secondo gol.

Su capovolgimento di fronte, la retroguardia giallorossa si fa cogliere ancora una volta in contropiede. L'azione parte dall'onnipresente Pin che porge a Lanzi, il quale pesca bene Cinquetti che smarcato fa secco Paolo Conti.

Al 13' una vera prodezza di Paolo Conti impedisce a Curi di segnare la terza rete. Ma questa è matura, due minuti dopo arriva Pin a Scarpa, cross per Frosio cacciata subito e la palla passa tra le gambe del portiere. Fino alla fine sarà il Perugia a restare padrone del campo. A questo punto qualche affermazione di tifoso a bordo di parte delle due opposte fazioni, ma la forza pubblica ne ha presto ragione. Ce da lamentare un solo ferito ma vittima targata Roma, a quale sono state bruciate tre e quattro ore per poter, quindi, per quest'indiscrezione, sostare anche al sole.

Giuliano Antognoli

L'allenatore giallorosso cerca qualche scusa

Liedholm: determinante l'assenza di De Sisti

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — *Anzalone è il primo ad affacciarsi dalla porta dei suoi. Fornisce risposte un po' ironiche un po' sibilline. A uno che chiede se i giocatori fossero dispiaciuti per non aver potuto festeggiare degnamente il rientro di Rocca ribatte: «Credevo che ai giocatori più che i sentimentalismi interessassero i quattrini, credete a me se vi dico che l'obiettivo Coppa UEFA li danno sana tutto loro», e aggiunge «Credete ci fosse bisogno di un'altra scoppiettata perché io maturassi certe idee?», dove anche il più provveduto degli astanti può cogliere un riflesso della polemica sotterranea anti Liedholm.*

*Il quale invece si preoccupa più che altro di analizzare la partita «Abbiamo cominciato bene ma il primo gol ci ha messi a sedere. Con tutto ciò il primo tempo è stato equilibrato, il secondo invece è stato a senso unico». Le cose dell'ex sono tutt'altro «Quando ritrovo De Sisti l'anno che ancora una squadra in cui la metà dei ragazzi sono bravi ed in mediare i talenti di De Sisti non ce la. Per noi è la notte più difficile. Oggi l'UEFA resta ipotetica». Su Rocca «Un bel primo tempo non c'è dubbio». Il siluro francese a sua volta afferma «Non ho fatto una prestazione da questo è limitato. Ho cercato bene a qualche cosa. Ho cercato di aiutare la squadra, ed ho cercato di aiutare la squadra». Poi ancora «